

“Slums dunk”, canestri segnati contro povertà e degrado

Pubblicato: Venerdì 17 Luglio 2015



Il **basket** è sport **sempre più globale**, e anche i massimi campionati – dall’NBA a quelli europei – lo dimostrano: i giocatori ormai arrivano **da tutte le parti del mondo**, non solo quelle storicamente votate allo sport dei canestri. Tra questi ci sono anche molti cestisti di **origine africana** (uno di loro, Ebi Ere, è stato capitano della Pallacanestro Varese), che spesso possono sfruttare le proprie doti fisiche per ben figurare sui parquet in giro per il mondo.

Ma l’**Africa** è anche un territorio che, come tutti sappiamo, ospita milioni di persone in **condizioni disagiate**, tra povertà e degrado, analfabetismo, **malattie e denutrizione**. Per chi vive in determinate zone quindi, il basket è solo un sogno lontano a causa della **mancanza totale di strutture ma anche di semplici attrezzature** tecniche e di persone in grado di insegnare il gioco. Per sopperire a ciò, qualche anno fa, è nato il **progetto Slums Dunk, gioco di parole** che unisce basket e povertà: sono affiancati il termine anglosassone con cui si identifica la schiacciata a canestro (*Slam dunk*) con la parola *slums*, ovvero “baraccopoli”.

Il progetto è nato grazie ad alcuni giocatori e allenatori (il volto più noto è quello dell’italo-argentino **Bruno Cerella**, una stagione nell’allora Cimberio prima di passare a Milano) che dedicano una parte delle proprie estati a fare da spola con il Continente Nero, dove **portano** materiale sportivo raccolto tra i colleghi e le società, organizzano *camp*, **insegnano** agli appassionati locali i rudimenti della formazione cestistica.

Negli anni scorsi Slums Dunk si è **attivata anzitutto in Kenya** (le foto della gallery sono state scattate

laggiù) e in particolare in un sobborgo di Nairobi (Mathare) dove sono stati effettuati i primi “interventi”. Ora però il progetto, che si è trasformato in una associazione Onlus, si espanderà allo **Zambia**: nei prossimi giorni infatti un **terzetto** formato dallo stesso **Cerella**, dal neo allenatore di Biella (LegaDue) **Michele Carrea** e dal nostro fotografo **Simone Raso** (colui che su **VareseNews** racconta con le [immagini ogni partita della Openjobmetis](#)) sarà nella cittadina di Monze con lo scopo di impiantare una sorta di “scuola basket”.

Monze si trova in una **zona rurale dello Zambia** e quindi in un contesto diverso rispetto a Nairobi, per cui ci saranno alcune difficoltà differenti da affrontare. Le attività nei dieci giorni previsti si divideranno in due parti: alla **mattina** ci saranno i **corsi di formazione per i futuri allenatori** mentre nel **pomeriggio** scenderanno sul campo **bambini e bambine** che si divertiranno imparando le basi della pallacanestro. L’intenzione è quella di dare seguito a queste attività anche quando i responsabili di Slums Dunk torneranno in Europa: per questo le “lezioni” tecniche agli adulti ricoprono particolare importanza.

Negli stessi giorni Cerella, Carrea e Raso visiteranno anche i dintorni di Monze per cercare un **luogo adatto a ospitare in futuro una Basketball Academy** per i giovani del posto.

Nell’era dei social, sarà **possibile seguire quotidianamente** la missione africana di Slums Dunk grazie alle immagini pubblicate sui profili **Facebook**, **Twitter** e **Instagram** della associazione. A dare una mano a questa operazione ci sarà anche un **marchio importante come Fujifilm**, l’azienda che produce attrezzature fotografiche di cui il nostro Simone è da qualche tempo “ambasciatore”.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it